WORLD PRESS PHOTO 2013

In occasione del Law and Rights Forum, fino al 22 dicembre Dublino ospita il World Press Photo. L'esposizione raccoglie le fotografie del contest 2013 scelte tra quasi seimila immagini provenienti da 124 paesi.

"Ci siamo battuti con i nostri obiettivi al fine di generare un pubblico interesse e di far apprezzare il nostro lavoro di fotografi come libera attività di scambio e circolazione di informazioni perché crediamo fermamente nel potere visuale del giornalismo come fonte di ispirazione e di cambiamento".

Con queste parole, i fotografi del World Press Photo Contest 2013 ci conducono ad esplorare un mondo raccontato attraverso immagini, attraverso scatti durati solo istante ma che, dall'altra parte dell'obiettivo, svelano frammenti di vita, storie di uomini, donne, bambini che abitano il mondo come noi, che hanno gli stessi nostri sogni e speranze. La differenza? I luoghi in cui questi uomini, donne e bambini sono nati.

Israele, Palestina, Siria, Turchia; paesi che si trovano appena aldilà del Mediterraneo, ma che quotidianamente si ritrovano stretti nella morsa di un conflitto interno che sembra non avere fine.

Una scritta all'entrata informa i visitatori: "this exhibition contains some disturbing images".

Immagini forti, d'impatto; immagini che si impongono alla nostra vista, volti che gridano un pianto muto, sguardi che mai dimenticheranno il ricordo di *quel* giorno.

"Sono un fotografo ma prima di tutto sono un essere umano; trovandomi lì cerco di entrare in contatto con quella gente, di avvicinarmi alla loro realtà, di capire la particolarità dei luoghi che abitano. Non penso mai a fare una buona fotografia, il click della macchina fotografica arriva ancor prima che il pensiero possa arrivare alla mia mente. In quel momento sentivo la necessità

di stare vicino a quella gente. La processione si faceva strada in una stretta viuzza, ricordo l'odore nauseante, l'aria appiccicosa. Piangevo"

Così Paul Hansen, vincitore del World Press Photo commenta la sua fotografia.

Quella del fotografo svedese è una testimonianza diretta, di chi a visto con i propri occhi, di chi ha deciso di dare voce a quei corpi, a quei volti.

Le nove categorie presentare in questa ultima edizione –spot news, general news, sport actions, sport feauture, contemporary issues, daily life, observed and staged portraits, nature- ci descrivono un mondo, il nostro, fatto di popoli, realtà, momenti custoditi in una pellicola che è in grado di rivelarci molto di più di una notizia scritta o ascoltata.

Siamo individui sensibili, percepiamo emozioni, stabiliamo contatti; nelle nostre menti si muovono pensieri. E allora, fermiamoci un attimo e rimaniamo in silenzio ad ascoltare quello che questi uomini e donne hanno da dirci.

Paul Hansen/Dagens Nyheter, 20 Novembre 2012, Gaza City, Palestina

"Un globo para cada niño"
36m+
36m+